



L'Unità



ANNO 48. N. 28 SPED. IN ABB. POST. 45% ART. 2 COMMA 20/B LEGGE 662/96 - FILIALE DI ROMA

Giornale fondato da Antonio Gramsci

LUNEDÌ 20 LUGLIO 1998 - L. 1.700 ARR. L. 3.400

Conclusi a Napoli gli Stati generali della Quercia. «I giudici non hanno bisogno né di partiti, né di giornali che li difendono»

D'Alema: un patto sulla giustizia

«Più legalità e più garanzie. Il dialogo deve continuare nonostante Berlusconi»
«I presidenti del Parlamento nominino cinque saggi per fare chiarezza su Tangentopoli»

NAPOLI. Un patto sulla giustizia. Un patto che permetta un terreno comune di confronto in Parlamento tra maggioranza e opposizione, nell'interesse dei cittadini, nonostante il «caso Berlusconi». È la proposta che il leader Ds lancia a conclusione degli Stati generali sulla giustizia. E tenta di gettare un primo ponte: una commissione di 5 saggi che scrivano una relazione su corruzione e Tangentopoli che possa essere di base per un confronto parlamentare. Ma il Polo ripete il suo no.

«La destra afferma concetti contrari allo stato di diritto e pensa che sia reato solo quello che i loro sondaggi ritengono essere reati», dice D'Alema, e ripete che la destra è «prigioniera di interessi personali... Ma noi - afferma - non possiamo rimanere prigionieri di questa situazione». E ancora: «I magistrati non hanno bisogno di giornali né di partiti che li difendano».

VASILE
A PAGINA 3

Polo ironico sulla Commissione «Meglio una seduta spiritica»

ROMA. Reazioni negative, quando non sprezzanti, nel Polo, rispetto alla proposta di D'Alema di affidare a una commissione di «saggi» il compito di impegnare il Parlamento sulla vicenda di Tangentopoli. Si sa che Berlusconi farà un intervento «duro» questa mattina. Il capogruppo alla Camera di Forza Italia, Pisanu, comunque, ha parlato di una «clamorosa marcia indietro». La Loggia, capogruppo al Senato, si abbandona al sarcasmo: «Che cos'è, un talk-show questa commissione?». E si è chiesto se la prossima proposta sarà quella di una «seduta spiritica». Ma anche Macerati, presidente dei senatori di Alleanza nazionale, respinge l'idea come un «escamotage dell'ultima ora». Negativo pure il commento di Casini: «Noi il dialogo lo vogliamo, ma su basi dignitose, e non sulla linea giustizialista di Romano Prodi. Non sappiamo più quanto D'Alema riesca a governare il suo partito...». Solo Marcello Pera parla di «proposta sensata».

IL SERVIZIO
A PAGINA 3



PAOLOZZI
A PAGINA 5

Il leader Ds favorevole, ma non parla di Costituente

Rafforzare l'Ulivo

Diverse le ricette

Napolitano scettico sulla proposta Bassolino

L'INTERVISTA

Petruccioli: «Una federazione di forze politiche»

«La mia idea è quella di una federazione di forze politiche. Se appena chiuse le urne, il bipolarismo si scompone subito nei vari partiti, è chiaro che non ha respiro». Claudio Petruccioli interviene nel dibattito sul rafforzamento dell'Ulivo: l'obiettivo è la costituente.

PAOLOZZI
A PAGINA 5

ROMA. Massimo D'Alema ha concluso gli Stati generali sulla giustizia senza mai nominare la parola «Costituente», ma dicendosi nettamente d'accordo con la proposta di Antonio Bassolino di rilanciare il ruolo dell'Ulivo, pur senza immaginare un nuovo unico partito.

La posizione fa discutere, sia nell'alleanza che nella Quercia. I Popolari ribadiscono l'esigenza di mantenere la propria identità politica, i Verdi sono più aperti, ma escludono comunque l'idea del partito democratico. Tra i Ds, Giorgio Napolitano ha detto di non capire «come potrà articolarsi tecnicamente questa proposta»: il «rafforzamento dell'Ulivo» dovrà servire soprattutto a migliorare l'azione del governo e della maggioranza. Per Gloria Buffo esiste il rischio di privilegiare le «formule» rispetto ai «contenuti».

IL SERVIZIO
ALLE PAGINE 4 e 5

INTELLETTUALI

Quale critica nella società del «post»

GIULIO FERRONI

VORREI FARE qualche riflessione a proposito della discussione sulla cultura di «sinistra» sviluppatasi su *L'Unità* a partire da un mio intervento del 27 giugno scorso: e nel contempo precisare che quell'intervento non mirava a farsi inscrivere nel novero delle vane e gratuite «polemiche estive» (a cui qualcuno ha cercato di ricondurlo), ma voleva rispondere ad un malessere e ad un senso di soffocamento molto diffusi: cercava di dare voce non soltanto ad un punto di vista personale, ma alla sensazione, condivisa da molti di coloro che per mestiere si occupano di cultura, di vivere in una situazione di stallo, di generalizzata indifferenza, di scarsa vitalità. È innegabile che, come la politica, nel suo insieme la cultura italiana (di cui quella riconducibile alla sinistra costituisce ancora la componente essenziale) manca oggi di tensione, rifiuta le grandi commesse, affronta solo lateralmente le urgenze e i radicali problemi di un difficile presente, si attarda in giochi di squadra e in scaramucce marginali, dedica gran parte di sé a disegnare occupazioni di spazi e distribuzioni di micropoteri. E queste sono cose banali e risapute, da tutti riconoscibili senza particolare sforzo, di cui si parla quasi ogni giorno: con un repertorio di casi e di aneddoti di cui ciascuno può esibire esempi particolari.

Mi ha perciò sorpreso il fatto che l'aver notato queste cose per me così ovvie, di cui tutti sono in realtà informati, sia stato scambiato per un tentativo più o meno esplicito di riproporre la figura dell'«intellettuale organico», di richiedere agli intellettuali un «impegno» politico totalizzante: avendo tante volte polemizzato contro ogni modello totalizzante di cultura e di comportamento intellettuale, l'equivoco mi è parso davvero paradossale. Da questo equivoco sono comunque sorte alcune precisazioni molto utili e condivisibili sui caratteri e le attribuzioni (non diciamo il «ruolo») dell'intellettuale, su ciò che l'intellettuale potrebbe e dovrebbe essere, alla sua «fine» o sulle modifi-

IL SERVIZIO
SEGUÈ A PAGINA 4

Il documento dell'agenzia Italia lavoro per l'occupazione del Sud. Ancora rinviato il decreto sugli straordinari

Un piano contro i lavori assistiti

I 120mila lavoratori «socialmente utili» saranno collocati attraverso società miste privati-enti locali



STAINO
UNITADUE PAGINA 6

La denuncia di Amato

Corto circuito tra il diritto e l'impresa

L'Italia è «insofferente alla legalità». Ma troppe leggi generano illegalità. Norme inadatte fanno corto circuito con l'economia. Lo sostiene Giuliano Amato. E Antonio Baldassarre, ex presidente della Consulta, replica: «La classe dirigente ha dato il cattivo esempio».

IL SERVIZIO
A PAGINA 7

ROMA. «Progetto Off»: «off» come prendere il volo, decollare, alzarsi. «Progetto Off», ovvero come uscire dalla condizione di lavoratore tout court, con un impiego stabile, soprattutto «vero». È il «Piano integrato per azioni di sistema a favore dei lavoratori socialmente utili», preparato da Italia Lavoro, la società che insieme a Sviluppo Italia costituirà la struttura dell'Agenzia per il Sud e vuole creare - attraverso società miste pubblico-private - le precondizioni strutturali ed imprenditoriali per dare una soluzione «vera», di mercato, ai 120mila lavoratori concentrati soprattutto in Campania, Puglia e Sicilia.

Il governo intanto rinvia il decreto sugli straordinari, la cui normativa in regime di prorogatio è scaduta ieri.

PIVETTI WITTENBERG
ALLE PAGINE 6 e 7

La protezione degli atipici

ROMANO BENINI

IL TEMA della tutela contro i licenziamenti e di quale sistema di protezione possa essere utile anche alla creazione di lavoro ha stimolato nei giorni scorsi su *L'Unità* un dibattito acceso. Un dibattito che spesso però manca il bersaglio. Dagli ultimi dieci anni, le occasioni di lavoro si presentano in tre casi su cinque nella forma di quel lavoro «a prestazione» ancora fuori dal sistema di garanzia, tanto più da quella contro il licenziamento. Si tratta di formazione e delle altre forme impropriamente definite atipiche ed in realtà centrali nell'evoluzione del nostro mercato del lavoro negli ultimi an-

ni. Se consideriamo come dei rimanenti due casi su cinque uno riguarda il settore artigiano e della piccola impresa, che ha una limitata tutela contro il licenziamento, è facile constatare come la licenziabilità sia l'elemento prevalente delle nostre opportunità di impiego. E' sbagliato quindi considerare la tutela contro il licenziamento, quantomeno quella piena, patrimonio fondamentale per tutti i lavoratori, ma basterebbe osservare questi dati per capire come una minore tutela contro i licenziamenti non può favorire un aumento dell'occupazione. Semplicemente perché c'è già e questo effetto non lo

IL SERVIZIO
SEGUÈ A PAGINA 6

Sono più di cento i morti nei combattimenti del fine settimana

Strage in Kosovo, è guerra

Masse di profughi fuggono dalle zone degli scontri, battaglia per la conquista di Orahovac.

PRISTINA. Il Kosovo sull'orlo della guerra. Ieri per il secondo giorno consecutivo sono continuati gli scontri presso Orahovac, a sessanta chilometri da Pristina: si parla di più di cento morti nei combattimenti di fine settimana fra i separatisti kosovari e le truppe serbe che hanno ripreso il controllo di quasi tutta la cittadina. Il ministro degli Esteri albanese Paskal Milo ha detto che «a questo punto la guerra è iniziata», denunciando l'impotenza dell'azione diplomatica internazionale. Per tutta la giornata si sono susseguite le accuse fra il governo jugoslavo e quello albanese, che ha fatto appello alla comunità internazionale affinché intraprenda «misure straordinarie per far interrompere con tutti i mezzi efficaci l'aggressione fascista di Belgrado».

IL SERVIZIO
A PAGINA 9



Un ribelle albanese spara contro soldati serbi. M. Di Lauro/Agf

Un rapporto sulla sanità: il 57% degli istituti ha in media 70 anni

Ospedali italiani in età da pensione

Ma anche le strutture che nasceranno si baserebbero su progetti ormai vecchi.

Gli squatter gratis in Pendolino

Spesa proletaria e viaggio gratis in Pendolino stile squatter. È accaduto a Milano dove sabato sera alcuni giovani si sono rifiutati di pagare i prodotti presi in un drugstore della Stazione e poi hanno preteso di viaggiare senza biglietto fino a Roma. Ci sono stati tafferugli con la polizia ma all'alba, per evitare nuovi paragoni, sono stati fatti partire.

IL SERVIZIO
A PAGINA 11

ROMA. La metà degli ospedali italiani è pronta per andare in pensione: il 57%, infatti ha un'età media di 70 anni mentre i macchinari di diagnostica ed elettromedicina hanno già tra i cinque e i dieci anni di vita. Non basta. A fronte dell'indebitamento delle strutture della rete ospedaliera, diminuiscono le risorse per il suo ammodernamento: gli investimenti sono infatti passati dai 1.800 miliardi del 1989 ai 250 miliardi del 1998. Così secondo l'ex ministro della Sanità Elio Guzzanti, oggi direttore dell'Agenzia per i servizi regionali sanitari, la disastrosa realtà ospedaliera del nostro paese. Un degrado che può essere fermato solo aprendo le porte ai finanziamenti privati, alle forme di day hospital e all'assistenza domiciliare per gli anziani.

IL SERVIZIO
A PAGINA 13

musica
PU
Torna in edicola la collana
1 CD che fanno girare la terra
In edicola il primo CD:
IL SERVIZIO